



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, lunedì 3 settembre 2012*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Luoghi comuni per avventure partenopee

Ida Palisi

**S**e volete un'avventura fuori dal comune, non scegliete l'Amazzonia o le cascate del Niagara: venite a Napoli. Qui «grazie alla pluridecennale esperienza dell'azienda di mobilità locale, si possono offrire emozioni fortissime e mille imprevedibili pericoli da affrontare, al solo costo di un euro e venti (o forse due e quaranta, conviene tenere un secondo biglietto in tasca nel caso il primo scada)».

Sembra una guida semiseria di gioie e delizie di una città in decadenza il libro *Poteva capitare solo a Napoli* (Aliberti editore, pagg. 144, euro 10) di Massimiliano Maletta e Francesco De Giorgi, da fine agosto in libreria. Gli autori mettono nero su bianco contraddizioni, stranezze e idiosincrasie di un popolo famoso in tutto il mondo per la sua creatività stravagante, che usa lo schermo e l'apparente superficialità come armi di sopravvivenza contro una realtà difficile e talora pesantemente invalidante. Il napoletano, leggendolo, riconosce i tratti della sua quotidianità e lo straniero trova conferma ai pregiudizi e ai luoghi comuni inveterati sulla città, anche se l'operazione paraletteraria fatta dai due autori - scrittori amatoriali, se così si può dire - non è banale, visto che, alla fine, compongono una specie di Satyricon contemporaneo e su larga scala, corredato qui e là anche da foto, quando la realtà stride troppo con la normalità.

Ci sono, ad esempio, quelle dei cartelli di rimozione d'auto in luoghi improbabili come gli scogli, o di divieto di sosta con mille scooter parcheggiati su-

Spopola su internet «Poteva succedere solo a Napoli» di Maletta e De Giorgi

bito dietro, o dei motorini cavalcati in tre, tutti commentati con levità e ironia, magari per dare qualche spiegazione di riserva, come quella che i dueruote familiari, in fondo, sono una trovata ecologica per ridurre le emissioni. Il culto di Maradona, lo strazio degli eterni cantieri, i parcheggi impossibili, le pubblicità in anglo-partenopeo: c'è proprio tutto, della bassa napoletaneità, in questo ritratto corale di una città e dei suoi abitanti, arricchito da battute, aneddoti e curiosità - come la storia dei mazzi di peperoncini spacciati per Viagra naturale - ma anche dal racconto, sempre in chiave semiseria, di disfatte tutte napoletane, come quelle dei disoccupati organizzati.

Un volume che su internet è diventato un caso, con centinaia di fans. Interessante è, nelle testimonianze raccolte sul campo o cercate on line, notare come il napoletano - spesso usato per rafforzare il senso del messaggio in un cartello, un annuncio e persino un divieto - si confermi dialetto economico ed efficace, capace, con una sola battuta, di schiaffeggiare il mondo. «Guardiamoci insieme allo specchio - dicono gli autori - e ridiamo dei nostri difetti, per imparare a correggerli o ad accettarli, senza scuorno e con un po' d'ironia». Perché «Chi s'offende è fetente!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cattive abitudini** In tre su un motorino per le vie di Napoli

# Trasporto e ambiente, patto Napoli-Istanbul

*World urban forum, de Magistris va in bici e poi incontra i sindaci del mondo*

**TIZIANA COZZI**

IL WORLD urban forum come occasione per scambiare esperienze e opinioni con i sindaci delle città del mondo. È finita con la promessa di un protocollo comune e una sintonia speciale del sindaco Luigi de Magistris con il primo cittadino di Istanbul Kadir Topbas, la tavola rotonda organizzata a Palazzo San Giacomo da Unacla, il comitato consultivo delle Nazioni Unite delle autorità locali. Presenti, tra gli altri, i sindaci di Aguas Calientes (Brasile), Stoccarda, Città del Messico, Quito (Ecuador), Ruanda, Zimbabwe.

Il sindaco di Istanbul, per la prima volta a Napoli, ha riconosciuto, assieme a de Magistris, l'esistenza di diverse somiglianze fra Napoli ed Istanbul. Si è parlato di trasporto sostenibile e di integrazione fra mobilità via terra e via mare. Progetto già

**“Fino a poco tempo fa impensabile in città una pista ciclabile e un'ampia pedonalizzazione”**

realizzato dalla città turca che Napoli prenderà a modello.

Il giorno prima dell'inaugurazione ufficiale del World urban forum Napoli si è offerta ai suoi ospiti internazionali. Alle 10 del mattino piazza Plebiscito è inondata di sole. Il sindaco Luigi de Magistris, è accompagnato da Joan Clos, direttore esecutivo di Un — habitat, costola dell'Onu che organizza la manifestazione. Alle 10 e un minuto sono già in sella alla bicicletta. Una pedalata e via, verso via Cesario Console e poi giù lungo via Caracciolo, il lungomare liberato. A seguire altri aficionados delle due ruote, intorno mamme con i passeggini, qualche calesse, famiglie stese al sole. Qualcuno applaude, fa i complimenti al sindaco, qual-

cun altro gli dice: «Pensa anche a Fuorigrotta». Il percorso termina dopo mezz'ora a piazza Vittoria, non senza aver visitato lo stadio del tennis, pronto per la Coppa Davis. A piedi, de Magistris e Clos arrivano al Castel dell'Ovo. «Fino a poco tempo fa, a Napoli era impensabile una pista ciclabile e una pedonalizzazione così grande — spiega il sindaco Luigi de Magistris — Iniziative del genere hanno una funzione sociale perché consentono ai cittadini di riappropriarsi dello spazio pubblico».

«Il lungomare liberato — dice Joan Clos — è un forte tentativo di umanizzazione».

Intanto, a Fuorigrotta, alla Mostra d'Oltremare, tra gli stand internazionali del World urban forum, sfilano lo spettro della povertà. Uomini e donne, volti cotti dal sole, un cartello di cartone appeso al collo, hanno gridato in corteo la loro disperazione: «Voi qui parlate di architettura sostenibile — dicono — ma noi vogliamo acqua, case, bagni, vogliamo vivere dignitosamente». Sono i poveri dei paesi

africani e asiatici, arrivati qui con l'associazione "Homeless international" che alla Mostra d'Oltremare ha uno stand e lavora allo scopo di combattere la povertà, soprattutto attraverso la dignità dell'abitare. « Chiediamo case vere, non baracche esposte a tutte le intemperie». La missione dell'associazione è costruire, contro la cifra di 3 miliardi di poveri, 24 mila case per 134 mila famiglie. A pochi metri da loro, l'esperimento del gruppo di architetti norvegesi, capaci di ricostruire case con mate-

riali poveri, laddove gli uragani le ha spazzate via. Sono i ragazzi dell'università di Scienze e tecnologia della Norvegia. Quelli che qui si presentano con un'installazione singolare: una casa con le pareti di tela color ecru, con finestre, porte e quadri disegnati con le matite colorate, come quelle usate dai bambini. Quattro camere da letto, un bagno, una cucina. Moduli che vanno dai 20 ai 60 metri quadri.

A Port Au Prince (Haiti) hanno tirato su piccole case fatte di legno che hanno fatto la fortuna degli sfollati dopo la tempesta. Piccole case che possono restringersi anche a monocalci di 15 metri quadri dove le popolazioni del luogo si sentono a loro agio. Come le abitazioni di bambù della Thailandia. Non a caso sulla parete esterna della casa che hanno portato qui, ci sono le foto di chi in queste case ci vive.

**Alla Mostra sfilano i poveri del pianeta  
“Voi parlate, noi vogliamo acqua, case e dignità”**

Intanto oggi alle 9, c'è l'inaugurazione ufficiale del Wuf. Prevista la presenza di ministri e Capi di Stato. Interverrà il ministro per la Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi. Alle 18, il convegno "Il primato della pianificazione e il territorio come bene comune". La giornata proseguirà con una serie di convegni. Alle 15,30, la Fondazione annali dell'architettura e delle città discuterà sul tema "Le direttive europee per l'efficienza energetica come leva per la rigenerazione urbana". Alle 18, il convegno "Il primato della pianificazione e il territorio come bene comune". Interverranno gli assessori ai Beni comuni Alberto Lucarelli e all'Urbanistica Luigi De Falco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'agenda



### IL TOUR BIKE

De Magistris e Clos, direttore esecutivo di Un-habitat in bici insieme a tanti appassionati delle due ruote ecologiche



### IL PROTOCOLLO

Intesa tra il sindaco di Istanbul e de Magistris su trasporto sostenibile e mobilità via terra e via mare



### L'INAUGURAZIONE

Oggi l'inaugurazione ufficiale e con ministri e Capi di Stato: intervorrà Filippo Patroni Griffi



Le tappe



**IL PROTAGONISTA**  
Marco Penza è il quarantenne finito in carcere per due birre di troppo malgrado la disabilità e la circostanza che fosse incensurato



**LA RECLUSIONE**  
Da undici giorni Marco è rinchiuso in una cella, prima a Vallo della Lucania, ora nel penitenziario di Fuorni, a Salerno



**I GIUDICI**  
Il caso di Marco, detenuto per esser risultato positivo ad un alcool test del 2009, sarà esaminato stamane dal Tribunale della sorveglianza

# “Giustizia forte con i deboli”

*Protesta di Antigone per Marco, in carcere per due birre*

(segue dalla prima di cronaca)

DAL NOSTRO INVIATO  
**CONCHITA SANNINO**

STAMANE, la famiglia di Marco tornerà a chiedere giustizia. A chiedere che non si resti in carcere per una denuncia in stato di ebbrezza che risale al 2009. E il caso potrebbe essere esaminato nelle prossime ore dal Tribunale della Sorveglianza di Salerno, al quale — solo qualche giorno fa — alcuni parenti si erano già rivolti, ricevendo in risposta un'espressione di disagio di uno dei giudici: «Siamo assolutamente oberati di lavoro, aspettiamo che torni dalle ferie il collega». Il sistema-giustizia come un muro di gomma: fatto di nessuna responsabilità, e tanti che hanno messo le carte a posto. L'amico Nello, i cugini Romeo e Silvia attendono da giorni che la situazione si sblocchi.

La storia di Marco tiene banco, nella domenica

La storia di Marco tiene banco, nella domenica sonnolenta di fine estate, anche nel cuore di Ca-

## Oggi all'esame dei magistrati la vicenda del 40enne detenuto perché positivo all'alcoltest

sal Velino, il paese affacciato sul blu del Cilento dove il caso vuole che il vicesindaco, Silvia Pisapia, avvocato, sia stata anche il primo difensore di una pratica davvero sfortunata. L'avvocato Pisapia, pur dichiarandosi dispiaciuta ma «priva di qualunque responsabilità» per quello che è accaduto, premette a *Repubblica*: «Mettiamo il silenziatore, per ora. Le cose bisogna capirle e risolverle. Poi se ne parlerà».

Troncare, sopire. Il vicesindaco Pisapia conosce la storia, ha difeso Marco dal 2009 al 2011. «Premetto che siamo vicini a Marco, una persona perbene e anche molto riservata che mai ha strumentalizzato la propria disabilità. Tengo a precisare che io ho dovuto abbandonare la difesa di Marco nell'ottobre del 2011 per una incompatibilità professionale, e non perché mi fossi dedicata alle elezioni, perché faccio politica da 12 anni. In ogni caso, mi risulta che la sua difesa sia stata passata ad un ottimo collega penalista». Com'è possibile, allora, che nessuno abbia impugnato quella condanna che, per un incensurato e per un reato banale, poteva prevedere la pena sospesa? E perché non è stata versata entro i termini la pena pecuniaria di 400 euro? «Sono aspetti che si approfondiranno. Forse Marco ha dimenticato le cose. Comunque non condivido la caccia alle streghe, che può irritare anche i magistrati».

Qualcuno passa silenziosamente davanti casa di Marco. In tanti, qui, conoscono la sua vita faticosa, ma anche la sua determinazione nel fare la propria vita. Col suo lavoro, porta avanti sua madre, molto anziana e malata. E una sorella.

Storia di burocrazia cieca. Di

qualche negligenza professionale. E sulla vicenda interviene la condanna dell'associazione *Antigone*. «È davvero paradossale che in una regione in cui le carceri sono allo stremo, con 8.065 detenuti presenti, metà dei quali in attesa di giudizio (4.071), su una

capienza di 5.700 posti, una persona debba essere condannata a scontare una pena detentiva per un fatto così banale», commenta Dario Stefano Dell'Aquila, componente dell'Osservatorio nazionale sulle carceri di Antigone. «Questa storia — aggiunge Dell-

Aquila — dimostra come il nostro sistema penale sia forte con i deboli e debole con i forti, privo di garanzie sostanziali per i più vulnerabili. Da un lato abbiamo depenalizzato i reati dei colletti bianchi, dall'altro inasprito le pene per i reati minori, costruendo

un sistema che non rende giustizia a nessuno, tantomeno alle vittime. E dimostra anche come sia umiliante il nostro sistema penitenziario per una persona disabile, incapace di rispettare i diritti fondamentali della persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il bilancio****Tre milioni in sovrappeso: sono i giovani i più colpiti**

Sono due milioni e 800mila le persone affette da gravi problemi di peso, quasi la metà dell'intera popolazione. Più di 700mila cittadini obesi e oltre 2 milioni di soggetti in sovrappeso. E i più colpiti sono soprattutto i giovani. Tra le principali cause del fenomeno figurano le cattive abitudini alimentari e l'eccessivo consumo di bevande zuccherate o con le bollicine. Da qui il sostegno espresso dal parlamentare Raffaele Calabrò alla proposta del ministro Renato Balduzzi di istituire una

tassa ad hoc. L'emergenza, comunque, riguarda anche il resto del Paese. In Italia si contano attualmente circa 16,5 milioni di soggetti in sovrappeso e quasi 5,5 milioni di pazienti obesi. L'impatto di questa patologia sui costi sociali raggiunge ogni anno i 25 miliardi di euro, mentre i costi indiretti (morti premature, riduzione della produttività lavorativa, assenza dal lavoro, sussidi pensionistici, disoccupazione) sono quantificabili nell'ordine di 65-70 miliardi di euro annui. Un

quadro economico e sociale che impone un confronto culturale e organizzativo tra tutti gli attori coinvolti nel processo di presa in cura del paziente obeso. Secondo gli esperti, infatti, la situazione diventa ancora più drammatica alla luce delle numerose patologie legate al peso in eccesso: diabete, insufficienza cardiaca, ipertensione e fiato corto sono soltanto alcune delle gravi conseguenze dell'obesità in grado di incidere in maniera negativa sulla qualità della vita.

**Il video****«No alle luci rosse»  
Sul web la crociata  
contro le prostitute**

Una singolare e bizzarra protesta contro la proposta del sindaco Luigi de Magistris di dar vita a un quartiere a luci rosse per la sicurezza di prostitute e clienti. Protagonista dell'iniziativa è un uomo di mezza età che fa volantinaggio alla stazione centrale gridando e lanciando accuse contro il primo cittadino. La scena avviene sotto gli occhi di turisti attoniti e addetti ai lavori sbigottiti: l'uomo si aggira infatti nella hall della stazione e attira l'attenzione per il tono di voce elevato e per le sue rimostranze nei confronti dell'idea lanciata da de Magistris.

La scena viene ripresa con un videofonino da un utente e subito fa il giro del mondo attraverso Internet e i social network. Sui siti si moltiplicano i commenti e c'è persino chi pensa a un terno da giocare sulla ruota di Napoli. L'uomo si aggira fra bagagli e turisti in fila, cerca di distribuire i suoi volantini anche agli stranieri che non capiscono cosa voglia dire e, anzi, si mostrano un po' impauriti e preoccupati. Poi si avvia verso una delle addette alla biglietteria e cerca di coinvolgerla nella sua battaglia contro il quartiere a luci rosse.

Nessuno sa cosa fare. La curiosa mobilitazione va avanti per diversi minuti fino a quando il protagonista della protesta decide di lasciare la stazione probabilmente per continuare il volantinaggio in altri luoghi della città.

 SU **IL MATTINO**.it

## Federico II Bioassort e il riciclo migliora

È partito il 30 luglio 2012 il progetto Bioassort, finanziato dalla Commissione Europea FP7 nell'ambito dell'azione Marie Curie Actions People International Research Staff Exchange Scheme. Il progetto ha lo scopo di migliorare le tecnologie per la valorizzazione degli scarti agro-alimentari e dei rifiuti. Il progetto, coordinato da Vincenza Faraco ricercatrice della Facoltà di Scienze Biotecnologiche in servizio presso il Dipartimento di Scienze Chimiche, vedrà la partecipazione del gruppo «Bioenergy and Energy Planning Research» dell'Istituto Federale Svizzero di Tecnologia a Losanna.

**Sun** Si studiano i collegamenti tra riposo e sviluppo intellettuale

## Sonno e bimbi, ricerca innovativa

**Emanuela Sorrentino**

Il buon sonno migliora la qualità della vita, anche dei bambini. Indagare la relazione tra le modalità di sonno e le prestazioni intellettive in età pediatrica è l'obiettivo della ricerca messa a punto da due studiosi della Seconda università degli studi di Napoli, Marco Carotenuto, responsabile dell'Ambulatorio per i Disturbi del Sonno ed Enuresi Notturna e del Laboratorio di Neurofisiologia del Sonno Pediatrico della Sun e Maria Esposito, dottoranda

di ricerca della stessa università. Che il buon sonno migliori la qualità della vita è cosa ormai nota. «Ma il buon sonno - afferma Marco Carotenuto - è particolarmente importante nei bambini per i quali dormire bene rientra in una delle fasi fondamentali della crescita ed è fondamentale per il consolidamento della struttura cognitiva. Proprio a partire da questa constatazione - prosegue il dottor Carotenuto - abbiamo valutato l'ipotesi di analizzare la qualità del sonno di bambini che manifestano capacità di

apprendimento ridotte».

Lo studio in esame, infatti, evidenzia la correlazione tra il livello cognitivo di bambini con un quoziente intellettivo borderline, ovvero con una funzione intellettiva ridotta, e la qualità del sonno, che risulta in loro neurofisiologicamen-

### La pediatria

«Chi dorme bene è in grado di imparare di più e meglio»

te alterato. «Tropo spesso accade che i medici - spiega il dottor Carotenuto - di fronte a bambini con un livello intellettivo limite, introducono la sola terapia abilitativa, senza approfondire le eventuali cause di tale disordine».

Se è vero che le anomalie riscontrate nel ritmo del sonno pregiudicano le funzioni intellettive, un'azione mirata al miglioramento del sonno dei bambini intellettivamente borderline, attraverso un approccio terapeutico diverso, può invece condurre ad un avanzamento delle capacità intellettive, potenziando le performance cognitive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La strategia Dipartimenti e studenti che dialogano con il mondo

### L'intervento

**Elda Morlicchio**Prorettore  
dell'Oriente

L'Oriente è un Ateneo "piccolo" ma con una storia di circa tre secoli, inserito nel centro storico di Napoli ma aperto alle culture di tutto il mondo. La capacità di dialogare, nel rispetto della diversità di approcci scientifici e metodologici, emerge già nell'organizzazione della didattica dei tre Dipartimenti - «Asia Africa Mediterraneo», «Scienze umane e sociali», «Studi letterari, linguistici e comparati» - caratterizzata dalla dimensione interculturale e internazionale.

I percorsi formativi delle lauree di I livello sono incentrati sul dialogo tra Oriente e Occidente («Lingue e culture orientali e africane», «Lingue, lettere e culture comparate») anche in prospettiva storica («Civiltà antiche e archeologia: Oriente e Occidente») o sul confronto tra le realtà contemporanee con un indirizzo socio-politico («Scienze politiche e relazioni internazionali») o linguistico-culturale («Mediazione linguistica e culturale», «Lingue, letterature e culture dell'Europa e delle Americhe»). Tematiche che sono poi approfondite nei corsi di laurea magistrale, ad esempio «Scienze delle lingue, storia e culture del Mediterraneo e dei Paesi islamici», «Linguistica e traduzione specialistica», «Lingue e comunicazione interculturale in area euromediterranea», «Relazioni e istituzioni dell'Asia e dell'Africa» e in percorsi post laurea come master, dottorato, corsi di perfezionamento. Chi sceglie L'Oriente ha la possibilità di superare i confini dell'Italia e dell'Europa, arricchendosi con soggiorni di studio e ricerca all'estero.

L'internazionalizzazione è infatti una priorità dell'Ateneo: accogliamo studenti e docenti da tutto il mondo, ma soprattutto facilitiamo in diversi modi la mobilità dei nostri studenti e dottorandi, consapevoli del valore formativo di queste esperienze, anche per il futuro inserimento nel mondo

del lavoro.

Grazie a una fitta rete Erasmus e a numerosi accordi di collaborazione culturale e scientifica con università e centri di ricerca di Paesi extraeuropei, ogni anno sono offerte possibilità di studio all'estero che si possono integrare con attività di tirocinio, durante o subito dopo la conclusione del percorso accademico. L'Oriente: un Ateneo piccolo senza confini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA